la donna fascista



Foto Moncalvo - Torino

N. 4 ANNO XXVI - 15 DICEMBRE 1942-XXI - GIORNALE DELLE ORGANIZZAZIONI FEMMINILI DEL P. N. F. Cent. 70

GIORNATA DELLA MADRE E DEL FANCIULLO

Torna, nella vigilia sacra alla maternità divina, la festa sacra alla maternità italiana e questa decima celebrazione della Madre e del Fanciullo avviene mentre la furia del nemico si accanisce contro le nostre belle città, le quali con le loro stigmate dolorose e gloriose stanno a testimoniare la barbarie dei cosidetti popoli civili, che, dimentichi di ogni virtù morale, sfogano la loro rabbia contro le madri e i fanciulli d'Italia.

Più alto, più significativo aspetto assume pertanto la festa che celebriamo, più dolce la poesia che la riveste. Essa sta a suprema testimonianza della necessità di questa nostra guerra, diretta a garantire l'esistenza della Nazione, tendente a riaffermare la salda volontà dell'Italia di difendere il suo patrimonio spirituale ed umano. Quel patrimonio che il Fascismo da vent'anni tutela con le sue innumeri provvidenze sociali, che ha formato e plasmato secondo la sua concezione di vita.

Era infatti necessario, come base della politica demografica, tutta un'opera di educazione morale per riportare gli uomini al senso alto e vero della vita — considerata come retaggio sacro da tramandare ed accrescere — per sbarazzare le correnti edonistiche e materialistiche che spingevano l'uomo alla conquista del « maximum » di piacere individuale col « minimum » di sacrificio. E tale opera educativa il Fascismo ha svolto affiancando un'organica, sistematica azione assistenziale per togliere le classi umili dalla miseria biologica e ambientale, per riparare l'impoverimento fisico della razza.

E' inutile elencare nuovamente le ormai ben note benemerenze del Regime in questo campo. Dai risultati possiamo valutare la portata.

Il Fascismo ha elevato la funzione della procreazione alla dignità e all'importanza di una missione sociale, onorando nella madre la « spes hominis », sollevando le classi lavoratrici dall'onere dei figli con il salario familiare, rinsaldando il vincolo etico della famiglia, considerata nella sua qualità di « seminarium reipublicae »; mentre l'efficienza, la sanità, la vitalità della stirpe viene tutelata e difesa dalla miseria economica, morale, fisiologica attraverso le numerose provvidenze e le attività dell'O. N. M. I.

Il rito che si celebra nella « Giornata della Madre e del Fanciullo » assume, nell'atmosfera guerriera di questo tempo, duro ma glorioso, l'aspetto di un vaticinio. Nell'esaltazione della vita proiettantesi nel futuro noi cogliamo l'auspicio di potenza che l'avvenire non può negare alla nostra stirpe millenaria che rinnova i suoi cicli di gloria.

E in tale rito si uniscono in mistico legame i Combattenti delle steppe e del deserto alle mamme e ai bimbi d'Italia, gli uni e gli altri artefici della Vittoria. Gli uni direttamente, gli altri in via indiretta, ma tutti fattori del destino della Patria.

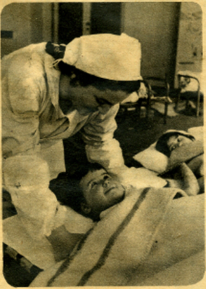
Infatti se è vero, come è vero, che la potenza sta nel numero e che un popolo per essere grande deve essere numericamente forte, è anche vero che ci si batte più valorosamente e si può anche serenamente morire quando si sa che si spende la vita per delle giovani generazioni che attendono da questo sacrificio il loro avvenire. Saranno esse che raccoglieranno la fiaccola dell'Idea per portarla più in alto e più innanzi, esse che rappresentano la continuità della stirpe, la Patria che non invecchia e non muore.

Guardiamo in questo giorno ai supremi valori della stirpe come ad un simbolo, vediamo in essi la virtù eroica della nostra razza e l'immortalità della Patria. Veneriamo nelle madri le artefici degli eroi di oggi e di domani, nei fanciulli coloro che dai combattenti di questa guerra accetteranno la consegna: far sempre più grande la Patria.

L. CROCI



Asilo Nido « Casa » Sampierdarena.



18 DICEMBRE

Ricordo il 18 Dicembre di sette anni fa: l'animo teso e fiero di tutti, l'ansia di dire in faccia al mondo che ci osservava indifferente ed irridente tutta la nostra fede, la compattezza delle nostre anime, la tensione dei nostri esseri, l'ansia di donare alla Patria di cui sentivamo viva la realtà e la presenza.

Chi non aveva donato qualche cosa di sè sentiva l'umiliazione dell'escluso, di quello che non è degno di partecipare alla vita della Nazione.

Scaturì allora spontaneo dalle prime sorgenti della vita il gesto delle donne italiane, l'offerta simile ad antico sacrificio ricco di profondo misticismo, fiammeggiante di vivo amore. Patria e famiglia furono allora due realtà intimamente connesse e più chiaramente sentite, il ciclo chiuso e raccolto della famiglia apertamente si intuì superato da quello della Patria.

Nel sacrificio significativo sopra ogni altro, vi fu quasi dignità sacerdotale, e le spose prive della loro fede d'oro, con in dito la fede d'acciaio sentirono che la loro unione terrena era riconsacrata e resa più alta, sublimata, nell'offerta alla Patria, sentirono legata e condizionata la loro vita particolare a quella più vasta della Patria.

Ed il senso ed il diritto della compartecipazione alla Patria penetrò e rafforzò il fondamento della vita di ognuno.

Dalla prima sposa d'Italia — l'Augusta Regina — all'umile popolana, tutte unite nello spirito, nelle intenzioni, nel sacro senso del dovere e dell'amore, sfilarono dal dito l'anello nuziale e lo donarono. E in quell'attimo tutti i momenti salienti della vita passarono vivi nelle loro anime commosse.

Più ricche e più forti le spose avevano un piglio di fierezza ed i loro visi sembravano ergersi fiduciosi e sprezzanti di fronte al nemico, che allora non aveva ancora sfoderato tutte le sue armi e credeva d'intimorirci con una politica che invece ci rafforzò, temprò l'animo del popolo italiano e dimostrò in forma trionfale l'essenza purissima delle donne italiane.

Oggi, questa compattezza, questa fusione è ancor più potenziata, il sacrificio delle donne simboleggiato allora dal dono della fede nuziale è oggi l'anima e la carne dei loro figli e dei loro mariti, è la dura vita di ogni giorno tormentata ed insidiata fino nella case dal nemico.

L'offerta è più grande, e più sacra, la partecipazione alla vita della Patria diventa oggi compropriettà, la realtà della Patria è oggi più intima in noi e più viva sopra di noi. Il sacrificio è più profondo, la fede nella grandezza della Patria è più intensa, il nostro amore filtrato dal dolore è più puro.

ANITA CHERSI

VII° ANNUALE DELLA GIORNATA DELLA FEDE

(Foglio Disposizioni del P. N. F.)

Il 18 dicembre XXI, VII annuale della giornata della Fede, trova le donne italiane più che mai unite agli eroici Combattenti di terra del mare e del cielo nel sereno compimento di ogni necessario sacrificio e nell'attesa fiduciosa della Vittoria.

In tutta Italia, presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento, si procederà, in forma solenne, alla consegna dei distintivi di benemerenza concessi dal Duce alle Donne Fasciste che hanno ricoperto attivamente e lodevolmente, per almeno 10 anni, incarichi nelle Organizzazioni Femminili del P. N. F.

Nello stesso giorno, le Dirigenti di tali Organizzazioni saranno riunite alla presenza della Consulta Provinciale dei Fasci Femminili e i Segretari Federali recheranno loro l'elogio del Partito per l'opera svolta.

Rappresentanze dei Fasci Femminili, dei G.U.F. e della G.I.L. renderanno omaggio ai monumenti dei Caduti in Guerra.

Presso le sedi dei Gruppi Rionali e dei Fasci, in accordo con i Comandi della G.I.L., saranno convocati i figli dei Caduti ai quali verranno distribuiti doni.

●

Premiare nell'Annuale della giornata della Fede le Donne Fasciste che da almeno un decennio militano attive e silenziose nei ranghi del Partito, è significativa valutazione dell'apporto veramente prezioso di fede e di opere dato dalla femminilità italiana al cammino della Rivoluzione.

Quest'anno, il premio ambito avrà significato ancor più profondo, poichè prima ancora del conferimento dei distintivi di benemerenza, il Duce ci ha fatto giungere il dono ineguagliabile del suo elogio.

Dopo 18 mesi in cui per amore dell'azione Egli manteneva il silenzio, nel suo poderoso discorso del 2 dicembre, parlando delle ammirevoli virtù del popolo italiano ha dichiarato: *« Tutte le donne italiane sono meravigliose — lo si può ben dire — di disciplina e di virtù civica. Sono veramente la grande, la inesauribile riserva vitale e morale della Nazione ».*

Questo alto riconoscimento è per noi tutte un impegno d'onore. Su ogni passo del Suo cammino il Duce sempre ci troverà pronte, sicure, fedelissime. Nel nome santo d'Italia, per i Morti, per i vivi, per il Suo genio che è la nostra luce, per la Sua volontà che è la nostra legge.

NON SI FA LA GUERRA SENZA ODIARE IL NEMICO

Il Duce ha parlato. La sua voce possente è tornata a risuonare in ogni lembo d'Italia. E con il popolo italiano tutta l'Europa s'è posta in ascolto. Una voce maschia, formidabile, soggiogante: un'analisi acuta di trenta mesi di guerra: un monito al nemico: suprema decisione di lotta e di vittoria.

Ed abbiamo ritrovato anche nelle parole del Duce tutta la sua profonda umanità, tutto il suo cuore che vibra e palpita senza una pausa, senza una sosta per il suo popolo. Abbiamo riudita dopo tanti mesi di silenzio la voce che più amiamo, la voce che è noi stessi.

Ogni aspetto dell'immane conflitto di questa battaglia di giganti, è stato dal Duce esaminato. Dalla potenza militare russa alla diabolica volontà di Roosevelt, dal valore dei soldati nipponici allo sbarco degli anglo-americani in Algeria, dalle troppe parole d'onore francesi alla necessità dell'odio verso il nemico.

E' stata la voce di un'Italia lanciata verso il suo domani, di un'Italia che ritrova l'ineguagliabile miraggio della grandezza che già fu sua.

Il Duce ha anche dato una suprema indicazione: Odiare il nemico, odiarlo in ogni attimo della giornata, far penetrare quest'odio fino nelle più intime fibre di se stessi.

Si tratta di una lotta per la vita e per la morte, egli ha detto. O noi saremo un grande popolo o ritorneremo indietro di secoli. O per i nostri figli sorgerà finalmente un raggio di sole, o per loro non vi saranno che le tenebre della rinuncia e della miseria materiale e morale.

Una voce bronzea ci ha additato il cammino. Soltanto attraverso il sacrificio si può giungere alla vittoria, soltanto rispondendo ad ogni colpo con un altro colpo si piega il nemico. Ed alle donne italiane è affidato un compito di decisiva importanza. Il Duce ha detto: « Tutte le donne italiane sono meravigliose. Esse rappresentano la grande riserva vitale della Nazione ».

Noi dobbiamo essere degne di questo altissimo elogio. Noi dobbiamo essere freddamente, lucidamente in primissima linea. Ai bruti, ai barbari non si risponde soltanto con il disprezzo. Di fronte ad essi debbono ergersi la nostra volontà ed il nostro odio, debbono innalzarsi la nostra dedizione e la nostra Fede.

Un cuore solo ed una sola certezza. Il cuore di una marcia diritta, ferrata, implacabile verso la vittoria. La certezza di una immensa luce che risplenderà sulla nostra terra.

I morti ce lo comandano. Al di là in ogni sofferenza, di ogni ostacolo, di ogni brutale colpo del nemico, di ogni dolore, noi obbediremo.

Obbediremo per coloro che hanno donato la loro giovinezza e per coloro che continuano a scrivere sui campi di battaglia pagine di eroismo. Obbediremo anche per i figli che verranno. Obbediremo per la grandezza d'Italia.



Fronte orientale russo - Carica di cavalleria italiana nella steppa.

IL PIANO DELL' AVVERSARIO

La grande offensiva preannunciata più volte dal nemico per il 1942-43 è in atto. Iniziatasi a Bir el Alamein, si è portata quindi in Algeria e poi più tardi in Russia.

Si tratta di un piano a grosse maglie ed a largo respiro che lega l'uno all'altro i vari settori di guerra e che tenta di piegarci mettendoci nella condizione di dover rispondere contemporaneamente a più minacce provenienti da lati diversi.

Potrà avere successo il piano del nemico? Questa è la domanda che prima d'ogni altra si è affacciata al nostro pensiero intento a seguire attimo per attimo gli sviluppi dell'immane vicenda. Con tutta tranquillità rispondiamo di no, anche se la partita sarà estremamente dura.

Passiamo ora brevemente in rassegna i vari fronti. In Russia i bolscevici scattati all'attacco nella grande ansa del Don e fra questo fiume ed il Volga hanno sviluppato anche una grande offensiva ad est di Mosca, tra Kalinin e Toropez. La loro manovra, che cercava di rompere l'accerchiamento di Stalingrado, e di avviluppare le forze tedesche-italiane-romene poste a difesa del settore meridionale dopo qualche giorno di aspra battaglia, era già controllata, impastoiata, frenata. Nel contempo le forze corazzate germaniche sistematicamente rompevano ed infrangevano ogni tentativo nemico tra Kalinin e Toropez. Con ogni probabilità i russi tenteranno ancora, pur essendo già manifesta la sensibile diminuzione della potenza della loro forza (in confronto a quella del primo anno di guerra), di provare nuove offensive. Essi infatti sperano che la Germania ed i suoi alleati, trovandosi impegnati anche in altri fronti, non avranno possibilità tali, in uomini e materiali, da parare tutti i colpi che verranno vibrati.

Questo pensiero però può essere fin da questo momento archiviato fra le cose impossibili o le vane illusioni. La Germania, l'Italia, l'Ungheria, la Romania, la Slovacchia, la Croazia possiedono tali e tante riserve specialmente umane che all'occorrenza possono mettere in campo ancora nuovi e foltissimi eserciti. Hitler ha detto: « Il nostro piano sul fronte est era quello di occupare tutte le zone più ricche. Raggiunto questo obiettivo noi avremo tutto ciò che ci occorre, il nemico non l'avrà più ».

Con l'occupazione totale dell'Ucraina e di gran parte del Caucaso l'obiettivo è stato raggiunto. La Russia ha perduto oltre il sessanta per cento delle sue risorse minerarie, industriali, agricole. I suoi sforzi ormai non possono essere alimentati altro che dalle riserve.

Esaminiamo ora un attimo la situazione nord-africana. Gli americani con la complicità di generali ed ammiragli francesi hanno occupato l'Algeria. I britannici sono ad Agedabia. Nel frattempo noi però ci siamo attestati in Tunisia.

Il canale di Sicilia dunque è più che mai chiuso al passaggio delle forze anglosassoni e le distanze per i nostri trasporti si sono sensibilmente ridotte. Abbiamo perduto la Cirenaica, è vero, ma questa zona agli effetti decisivi della guerra non ha una soverchia importanza. Quello che soprattutto conta è di tenere sotto controllo i due lati del corridoio che unisce il Mediterraneo occidentale a quello centrale. Questi lati sono nelle nostre mani ed il proseguimento della battaglia potrebbe anche riservare delle grosse sorprese per l'avversario.

Gli americani, nella loro visione romantico - cinematografica della guerra, hanno forse sognato impetuose galoppate e travolgenti inseguimenti. Al momento opportuno apprenderanno che altro è il sogno ed altro la realtà. F. C.



Le massaie silenziose passano tra le bancarelle... (Premio Verona 1942, di Bosso Renato).

MERCATO
in veste di
GUERRA

Crepuscolo mattutino. Il miracolo del giorno si rinnova. La piccola campana di una chiesa invita l'altra al suono. La fede cristiana chiama alle prime preci di ringraziamento. Il piccolo bronzo si affretta, anzi sembra quasi affannarsi nel suo lavoro. I suoi rintocchi sono frequenti insistenti e prolungati; hanno tutta l'aria di voler rimpiazzare a dovere le grandi campane che, rifuse, fanno sentire ancora il loro suono attraverso la bocca del cannone.

Nella vasta piazza del mercato, il lattivendolo, il panettiere, il salumiere, ed il macellaio alzano rumorosamente le loro saracinesche. Poi un serrato tintinnio di bottiglie: un buon odore di pane scuro, un rumoroso suono di bilance e duri e secchi colpi del macellaio sul ceppo. Soffia, sbuffa la macchina da caffè negli spacci dispensatori di surrogato.

L'autarchia è grande disciplina delle spese voluttuarie.

Sul mercato sono scomparse le belle mostre, ornamento dei negozi, ambizione particolare di ogni bottegaio, motivo di gelosa emulazione, invito attraente per la clientela, stimolo alla ghiottoneria.

Attorno e nella piazza vengono erette le bancarelle, si aprono gli ombrelloni. Fra poco la piazza diviene una caratteristica distesa di tende più o meno stinte dalle intemperie, con qualche rattoppo, riparo all'offesa del vento.

Sulla piazza spira un'aria di semplicità del costume antico. Il tempo innovatore con le sue particolari esigenze d'igiene, di decoro e di edilizia, non è ancora riuscito a distruggere le ultime vestigia del mattutino mercato. La gente nostra sente ancora un umano attaccamento alle vecchie tradizioni.

Sui banchi di stoviglie è tornata ancora in onore la terracotta. Il caolino, scavato dalle viscere della nostra terra, materia prima per le fragili maioliche e la risonante porcellana, ha trovato il suo più largo impiego nell'industria bellica. Dai banchi di tessuti è scomparso il disordinato contrasto di colori sgargianti: i tessuti tipo hanno cacciato le ultime traccie del periodo di pace; oggi colore uniforme: il colore di guerra. Tra i banchi di cianfrusaglie, si mettono più in evidenza i banchi di libri vecchi e nuovi. Il momento storico invita ad un più severo raccoglimento, ad una maggiore austerità di vita. Austerità accettata con senso di dovere, ben diversa dalla « Augusterity », adottata in Inghilterra. Ironia di parola, vita sconfortata, non tollerata, perchè priva oggi la « sweet home », la casa inglese con la « C » minuscola, di ogni abituale « comfort » e perfino... dell'ombrello, tanto caro anche agli uomini politici inglesi.

Non più il brusìo confuso della gente. Le massaie silenziose passano tra le bancarelle: fanno le loro compere e si mettono in fila per gli acquisti degli alimenti e della merce tesserata. Dolci silenzi di occhi. In essi fredda luce del dovere, solo del dovere. L'anima della Donna Italiana, rinnovata dalla fede fascista sa soffrire e durante la sua sofferenza manifesta tutto il tesoro interno della sua inesauribile bontà e dell'incrollabile forza del sacrificio. Se nell'attesa delle sue compere, la massaia si spazientisce, è perchè il suo pensiero è sempre rivolto alle cure della casa. Nessuna statistica è riuscita ancora a valutare il lavoro delle massaie. Ritornata a casa scriverà poi ai suoi cari, al fronte, che anche il viver male ha sempre la dolcezza del sacrificio. Nelle difficoltà della vita dell'oggi la Donna Italiana rivela i suoi valori morali. La disciplina è divenuta il suo Credo. Essa è una forza enorme: è la legge del cuore. Il popolo più disciplinato è il più civile e il più potente. Nel deserto di Sin anche Iddio, a mezzo del fedele Mosè, impose la massima disciplina alle esuli schiere d'Israele, nella raccolta della « manna », del « pane del cielo », del « frumento celeste »: un « gomoc » (314 litri) doveva bastare per ogni abitante di ciascuna tenda. Il pane degli angeli è divenuto poi, per l'umanità cristiana, il simbolo del « vero cibo dell'anima nell'arido deserto della vita ». Da Iddio abbiamo avuto il primo monito della vita. Soltanto Roosevelt, novello pastore della casa di Giuda, pretenderebbe rinnovare il miracolo del pane e dei pesci, facendo piovere sulla gente anglo-sassone gli alimenti, sotto forma di pillole e polvere, quale rimedio all'ognor crescente, assillante diminuzione del tonnellaggio di trasporto, nella pericolosa traversata degli Oceani. Religione e megalomania non vanno d'accordo. La religione invece non si può separare dall'amor di patria. La religione estranea alla concezione del diritto e delle esigenze dei tempi, si ridurrebbe a ben poca cosa. Su Roma, la croce s'innalza tra due fasci littori. I fasci sono il comando, l'energia. La croce è il simbolo della fede, della legge morale. Fulgida affermazione di perfetta latinità. La fiamma della vittoria oggi alimenta i nostri cuori. La vittoria verrà. Allora il mercato riprenderà la sua antica aria di festa. Nel bailamme della folla, il mercato mostrerà ancora la sua gaiezza. Gli ortaggi avranno tutto il verde spendore della speranza, a lungo contenuta nei nostri cuori; ampie ceste, in letto frangiato di pampini, accoglieranno le rosse frutta, simbolo del nostro ardente amore di patria e candidi fiori affermeranno ancora e come sempre, la nostra incrollabile fede nei migliori destini della nostra Italia, pulsante di nuova vita, nel suo libero mare.

ALESSANDRO DE MORI

Sapete che...

... la prima industria dello scialle si sviluppò nel 1600 nel Kashmir? Qui si confezionavano scialli di due qualità: tessuti in un sol pezzo e tessuti in vari pezzi cuciti poi tra loro. I secondi erano più ricercati e più costosi dei primi; le varie parti tessute e messe insieme davano una varietà di tinte e di effetti che nemmeno l'industria più moderna riesce a dare. Era tale l'abilità con la quale venivano messe insieme le varie parti che difficilmente era possibile riconoscere le cuciture sul diritto. La lavorazione di uno scialle richiedeva circa un anno.

I primi scialli furono importati in Francia e nell'Inghilterra verso la fine del 1796. Quelli usati precedentemente, non prima, però, del 1700, erano di tela stampata, di lana, di merletto; i prezzi erano... allora molto alti. Si calcola che la moglie di Napoleone, alla quale il marito, di ritorno dalla campagna d'Egito, aveva portato in dono un ricchissimo scialle di Kashmir, possedesse circa 400 scialli del valore complessivo di sei milioni! Nel 1810, nel corredo di Maria Luisa, figurano 22 scialli per la somma di 63 mila lire.

Napoleone stesso tentò di limitare la moda degli scialli: unico risultato fu l'aumento dei prezzi che raggiunsero somme favolose; allora Napoleone volle farne un'industria francese. Sorsero così le prime fabbriche di scialli che non raggiunsero mai però la finezza ed il valore di quelli del Kashmir e non riescirono nemmeno a frenare l'importazione degli scialli austriaci, turchi ed indiani.

Intanto la moda degli scialli rimane per oltre un secolo un elemento di grazia: c'è finanche chi dà lezione sul modo di portarli. Nelle varie Nazioni europee sorgono grandi industrie, specialmente in Francia, in Inghilterra, nella Spagna.

Questo fino al 1880. Poi lo scialle scompare per un lungo periodo. Ricompare nell'immediato dopoguerra, precisamente nel 1919. Ma ormai non ha più l'importanza di una volta; ripiega in dignità un po' misera, un po' altera, comunque non più sfarzosa, fino a diventare un indumento di necessità. Solo in qualche Nazione, come per esempio nella Spagna, lo scialle resta quale ornamento tradizionale.

In Italia si lavorarono e si lavorano tutt'ora, notevoli scialli di grande pregio artistico; così gli scialli di merletto, lavorati a mano, prodotti a Burano.

Anche nella Lombardia si fabbricano scialli pregevoli per la morbidezza del tessuto e per il ricco drappeggio. Gli stabilimenti principali sorgono a Vaprio d'Adda, a Meda, Cernusco, Brescia, Como, ecc.

L'industria degli scialli favorisce una larga esportazione italiana di questi prodotti, specialmente nel Marocco.

Il tempo innovatore non è ancora riuscito a distruggere le vestigia dell'antico mercato. (da un dipinto di Alessandro Magnasco).



FASCISTE UNIVERSITARIE

MENTRE SI ORGANIZZANO *i* LITTORIALI *del* LAVORO

Quest'anno i temi delle prove littoriali per l'anno XXI sono stati resi noti molto prima del solito (un'anticipazione a proposito delle gare di preparazione alla vita familiare, era stata data a suo tempo da « *La Donna Fascista* ») ed ora, in provincia, si lavora fervidamente per la preparazione e l'organizzazione della terza edizione dei Littoriali del Lavoro, che sarà certo migliore delle precedenti.

La mia convinzione è tratta, oltre che da una certa esperienza di passate manifestazioni, sempre tendenti a migliorare, anche da una valutazione obbiettiva del nuovo regolamento e delle sue possibilità di attuazione. Prima di tutto il tempo, se non proprio denaro, è qualcosa di abbastanza utile che consente per esempio un'accurata predisposizione e un'azione veramente capillare. Le maggiori difficoltà, infatti, sino ad oggi, erano provocate dalla insufficienza di tempo rispetto alla massa delle lavoratrici da avviare alle gare e alla loro frequente lontananza dai centri urbani.

Al suddetto inconveniente si è dunque rimediato. Alla questione delle « competenze », con eventuali conflitti delle medesime, il regolamento ha pure provveduto, come già in parte l'anno scorso, fissando le basi per un'efficace collaborazione tra i G.U.F., i Fasci, la G.I.L., le organizzazioni sindacali, gli istituti di istruzione professionale ecc. E nel particolare settore femminile, le fasciste universitarie avranno un compito delicato nei confronti delle maestranze femminili e nei confronti degli enti e delle persone, che dovranno collaborare con loro per il reclutamento e l'addestramento delle partecipanti ai Prelittoriali.

La fase nazionale, a cui giungeranno solo i pochi elementi selezionati, ha il suo significato rappresentativo e un carattere spettacolare, senza dubbio attraente, ma ai G.U.F. provinciali spetta il compito, meno piacevole ma molto più importante, di curare la preparazione delle lavoratrici: preparazione tecnica, che deve essere svolta dagli organi competenti a cui i G.U.F. indirizzeranno le maestranze e preparazione politico-morale, che è propria dei Gruppi Universitari. La conversazione, il ciclo di lezioni, le dispense e gli opuscoletti di propaganda non sono ancora sufficienti. Occorre il contatto frequente, occorre la comprensione, occorre la solidarietà spirituale. È su queste basi affettive, che costituiscono la premessa di un'educazione sociale nei confronti delle due categorie, potrà compiersi la vera e propria opera di educazione politica.

Questa funzione affidata ai G.U.F., senza dubbio la più interessante di tutte, ha motivi umani e sociali nello stesso tempo e costituisce qualcosa di originale, che non ha niente a che fare con altre istituzioni apparentemente analoghe.

I Ludi Juveniles del Lavoro, ad esempio, organizzati dalla G.I.L., hanno il medesimo scopo, ma non il medesimo significato. Lì si tratta di manifestazioni che, pur essendo estese su vasta scala, hanno sempre il carattere di manifestazioni interne, rivolte cioè solo ai propri organizzati. Ciò è logico, naturalmente, data la struttura e l'estensione totalitaria della G.I.L.; ma per i G.U.F. la cosa è diversa, perchè non è certo possibile istituire gare del lavoro per gli studenti! Sono invece gli stessi universitari, e accanto ad essi le universitarie, che organizzano i Littoriali del Lavoro per i loro giovani camerati — anch'essi dai 18 ai 28 anni —, di tutte le categorie: dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, dell'artigianato. E per le donne, inoltre, vi sono quelle caratteristiche gare per lavoratrici familiari, con un certo premio a carattere dotale che pure le studentesse vorrebbero, perchè, forse, lo meritano anch'esse! Perchè, tanto per universitarie che per lavoratrici, la meta non può essere che la stessa: la famiglia.

Le prove di carattere professionale quest'anno, sono notevolmente aumentate, anche perchè il Regolamento prevede la scelta, oltre a un gruppo di gare fondamentali, tra un altro numeroso gruppo di competizioni facoltative, per permettere ad ogni provincia di concorrere nelle gare che interessano le maestranze locali. Si eviterà così di vedere lavoratori e lavoratrici, preparati alla meglio, cimentarsi in attività troppo superiori alle loro capacità. Col nuovo regolamento ogni provincia avrà la possibilità di inviare quel determinato numero di concorrenti partecipanti alle gare istituite per categorie effettivamente esistenti nell'ambito della provincia.



C'è da scegliere fra 86 gare, dove troviamo il concorso per l'erboristeria accanto a quello per la frutticultura, quello per maglieriste e quello per dolciarie, quelli per telefoniste, per sarte, per ricamatrici, ecc. E non mancano nemmeno le gare per le maestranze femminili che svolgono su vasta scala attività eccezionali — in sostituzione dei richiamati alle armi — nei settori di vitale importanza nazionale. Ecco infatti in primo piano le tornitrici meccaniche, appartenenti a quella categoria di lavoratrici in cui favore, a riconoscimento della loro encomiabile attività, il Duce ha disposto, in occasione del Ventennale, particolari provvidenze.

I Littoriali del Lavoro, dunque, « rassegna della sensibilità politica e della capacità tecnica delle giovani maestranze fasciste » rappresentano simbolicamente anche il lavoro della nostra Nazione attiva, che non ha mai soste: non può quindi aversi interruzione nemmeno nelle gare che rivelano ed esaltano appunto questo lavoro operoso e produttivo, attività di chi accetta ed assume spontaneamente importanti responsabilità: perchè oggi qualsiasi lavoro, nel suo nuovo significato di dovere sociale, è soprattutto responsabilità. E in questo comune dovere, che è anche una fede comune, universitarie e lavoratrici si preparano oggi alla terza edizione di guerra dei Littoriali del Lavoro.

MARIELLA TABELLINI

ALLA BERLINA

l'atteggiamento di colei che...

NON pratica « quelli del G.U.F. » perchè non ha affatto bisogno di loro.

NON va in sede perchè perderebbe troppo tempo.

NON può partecipare a gare culturali, perchè, se per avventura non vincesse...

NON può più considerarsi una gregaria come tutte le altre perchè, prima, ha avuto una carica.

NON trova mai un'occupazione perchè le offrono soltanto posti inadeguati ai suoi titoli e alle sue capacità.

NON può capire come mai la gente possa trovare un godimento in cose insulse e banali.

NON potrà mai incontrare un compagno della propria vita degno di lei.

NON va d'accordo col marito, perchè, dopo aver commesso la sciocchezza di sposarsi, deve lottare continuamente per l'affermazione della sua « personalità » soffocata.

NON vuole avere bambini perchè essi rappresenterebbero un impedimento alle sue importanti attività extra-familiari.

VUOI SAPERE?

Alla camerata di Padova, spiritosa e impertinente, che mi ha chiesto perchè è stata istituita questa pagina, potrei rispondere « vuolsi così colà... » e quel che segue, ma riconosco che la sua curiosità è giustificata, e cercherò quindi di scolparmi.

Certamente, della pagina si poteva anche fare a meno (come pure della rubrica!), ma si è pensato — a torto o a ragione, ancora non sappiamo — che attraverso di essa si poteva stare un po' a contatto con le studentesse universitarie. Non per la pretesa di essere utili a ogni costo, beninteso, e di fare le moderne Donne Prassedi, ma semplicemente per fornire le notizie che potevano interessare le gufine.

La pagina è stata istituita recentemente e non è ancora come dovrebbe essere. Ma di chi la colpa? In parte, anche delle stesse universitarie che, sebbene chiamate a collaborare, non hanno inviato quasi niente, forse perchè erano timide, forse perchè non sapevano quali argomenti trattare. Ed ecco quello che si chiede, per chi non lo sapesse: tutto, purchè interessante, naturalmente. Articoli sulla vita e sul pensiero femminile; polemiche sul costume; fotografie; scritti di critica letteraria, artistica, musicale, cinematografica; novelle e composizioni poetiche ecc.

Il materiale deve essere inviato alla Segretaria Centrale dei G.U.F. tramite le corrispondenti nominate presso ogni singolo G.U.F.: io poi, attraverso questa rubrica, farò sapere alle interessate il giudizio della direzione e la sorte dell'articolo o novella. Sarò ugualmente ben lieta di rispondere a qualunque osservazione o eventuale proposta delle fasciste universitarie circa la nostra pagina (e circa l'intero giornale).

Alcune universitarie, probabilmente le interessate, mi hanno chiesto notizia del Concorso bandito a suo tempo da « La donna fascista ». Il mistero sta per essere svelato... e devo quindi tacere... ancora per qualche giorno!

La F. U. Luisa A. di Palermo mi chiede qualcosa che avrebbe dovuto già sapere ma si tratta di una matricola, e la vecchia fiduciaria (non troppo, però!) le risponde quasi benevolmente. La nostra divisa è costituita da: sahariana nera con spalline azzurre, fazzoletto azzurro, guanti neri, scarpe nere e calze color naturale. Il dubbio amletico: cravatta o fazzoletto, è quindi risolto una volta per sempre.

A Erina N. del G.U.F. di Arezzo rispondo che l'articolo inviato era fatto bene, ma non era adatto alla nostra pagina: aspetto però al più presto qualche altra cosa, anche se a carattere provinciale.

A Maria Vittoria B., di Torino, dato il carattere personale della richiesta e la sua relativa urgenza ho risposto personalmente. Alle curiose posso solo assicurare che non si trattava di « questioni di cuore ».

LA FIDUCIARIA DI TURNO



A TU PER TU

Gianna M. - Roma. - Quanto richiedi ha carattere troppo personale perchè io possa risponderti in questa rubrica. Manda l'indirizzo e sarai accontentata. Ed animo, cara Gianna!

Aspirante infermiera professionale - Udine - Come è già stato indicato in queste colonne, l'Ufficio Sanitario costituito presso ogni Prefettura del Regno, è in grado di dare tutte le informazioni desiderate a chi vuole iscriversi alle Scuole Convitto per infermiere professionali. Nel n. 22 de « La Donna Fascista » troverai ampiamente illustrata questa nobile professione.

Diciottenne sentimentale - Varese. - Sei appassionata del cinema e vorresti fare la diva? Io conosco qualche nostra « diva » molto brava che vorrebbe tanto fare la semplice, tranquilla ragazza senza pensieri... o magari vorrebbe dedicarsi ad un florido pupetto che fosse ragione della sua vita. Prova ad orientarti anche tu verso questo ideale.

Maria Lupi e Vania Martelli Milano.
- Ho preso nota che con l'anno nuovo due abbonamenti alla nostra rivista dovranno essere fatti per vostro conto all'indirizzo di due combattenti al fronte. Appunto perchè è una pubblicazione quasi essenzialmente femminile, ho capito il vostro desiderio: portare ai nostri uomini un soffio della nostra vita più familiare. Brave!

Mammina - La Spezia. Eccoti le scarpette che desideravi poter fare per il tuo piccolino. Le abbiamo riprodotte proprio in questo numero ed è un lavoro facile e quanto mai grazioso. E poi, pensa con che soddisfazione vedrai le scarpine confezionate proprio con le tue mani! Se vorrai fare anche il cagnolino, farai proprio felice il tuo piccolo.

Due organizzate della Gil - Sassari. - Presto conoscerete l'esito del Concorso a premi indetto in luglio. E in bocca al lupo, piccole amiche.

Giornalista in erba - Firenze. - Nelle tue preferenze per gli scrittori e scrittrici de « La Donna Fascista » sei stata veramente intelligente. Ti interesserebbe conoscere se altre lettrici la pensino come te? Anche a noi sarebbe gradito conoscere di questi pareri. Li aspettiamo.

Marta e Liliana - Reggio Calabria. - Chiedete pure liberamente che cosa vi interessa di moda e di modelli. Cercherò di accontentarvi pubblicando quel che vi serve.

Rosa Maria capricciosa - Viterbo. Se da te stessa ti definisci capricciosa, come faccio a credere che in questa tua oscillazione fra due giovani pretendenti vuoi seriamente scegliere? Il solo fatto che oscilli... Ascolta, ho la vaga impressione che tu non sappia ancora precisamente che cosa vuoi. E soprattutto mi sembra che nè l'uno nè l'altro dei giovani siano adatti a te.

Donna fascista di Cuneo. - Vuoi sapere che cosa mettere in un pacco natalizio per un combattente al fronte? Indumenti di lana, cara, e saranno le cose più utili: ventriera, guanti, farsetto. Meglio se confezionati con le tue mani. E poi lamette per barba, sapone, matite, cartoline, caramelle, cioccolata. Se puoi anche una bottiglietta di cognac o di altro liquore. Pensa, come saranno preziose tutte queste cose per chi è lontano e soprattutto quale dolce senso famigliare gli porteranno. PINARELLA

MOTIVI INVERNALI



1 Cappotto di lana grigio ardesia guarnito di pelliccia in tinta, alta cintura a bustino.

2 Cappotto di linea aderente color tabacco con tasche drappeggiate, alle maniche alti polsi di agnello. Acconciatura a cappuccio di tessuto marrone.

3 Insieme di velluto verde bottiglia composto di abito a giacca con sparato di coniglio o leopardo, giacchettone tre-quarti foderato del medesimo pelo.

4 Particolari eleganti e pratici, borsetta, guanti, scarpe a gamba alta, tutto ciò realizzato in due tessuti.

Per ricordare il Natale





Abbiamo pensato ai nostri bimbi con giocattolini non soltanto autarchici, ma casalinghi, pensiamo adesso alla tavola di Natale, a renderla festosa in modo intimo ed economico, per rallegrare pure i grandi e fare sì che la solennità sia ricordata lietamente.

Anche i fiori oggi costano parecchio, specialmente in questa stagione e per certe occasioni, bisognerà quindi contentarsi del solito vischio e dell'ancora più modesto pungitopo; ma perchè non sieno banali occorrerà lavorare un poco di fantasia e di pazienza, rubando qualche mezzoretta al sonno per preparare delle piccole sorprese, degli oggettini di nessuna spesa eppure di effetto grazioso.

Potrete fare una guarnizione su la tavola unendo dei minuscoli ciuffetti di vischio con dei sottili nastrini tricolore e formando con questi dei nodi o delle ghirlandette molto rade.

Se adoprerete il pungitopo, prendete solo due o tre foglie con una bacca rossa e legatelo con nastrini bianchi, oppure rossi, ma molto, molto sottili. Un buon motivo per decorazione sarà una grossa ghirlanda, non troppo pesante, da appendere al di sopra della tavola, nel mezzo, facendola scendere dal lume e nascondendo i sostegni con qualche angioletto in cartone, dipinto da voi stesse, o qualche stella in carta d'argento o dorata. Potrete poi formare un grazioso « centro » con qualche piccola palma o delle minuscole piantine grasse.

Potrete pure preparare un centro di frutta, arricchendo con un po' di carta colorata o argentata i colori vivaci delle frutta fresche, o involgendovi noci o nocciole, fichi, prugne, ecc., i chicchi di rada e grossa uva, ed alternando i colori artificiali a quelli di aranci, mele e mandarini.

In luogo della ghirlanda di vischio o di pungitopo, potrete intrecciare dei festoni leggeri che sorretti da un cerchio sottile appeso al luce scendano su la tavola con qualche nastro o fili d'argento o dorati.

Saranno assai più graziosi e decorativi del solito ciuffo di vischio che non ha una nota personale ed è composto di solito dal fioraio.

La figuretta del Vecchio Natale con la sua gerla colma di doni, potrà trionfare in mezzo alla tavola. Sarà facile prepararla con gusto, con la lunga barba, il tabarro e il cappuccio cosparsi di neve. Sarà lui che avrà portato ad ogni commensale un minuscolo regalino, un nonnulla, che ricordando l'intimità della festa, renderà lieti grandi e piccini.

E per far ciò non occorrono davvero spese. La padrona di casa avrà lavorato con ingegnosità e buon gusto e magari con umorismo per contentare tutti. Basta una trovata graziosa e gentile per rallegrare l'ambiente famigliare, perchè tutti si sentano il cuore più leggero e più aperto alla speranza e ricordino con infinita tenerezza gli assenti.





Mettete in moto la vostra fanta[sia], pensate per tempo a qualche lavoro grazioso, immaginate la gioia dei vostri cari e preparatevi a festeggiare con serena fermezza questa grande e dolce Natività così cara al nostro cuore.

SILVIA

PER LA GIOIA DEI NOSTRI BIMBI

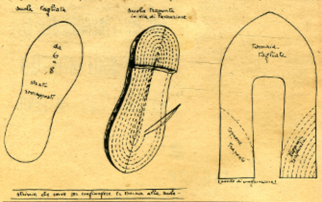


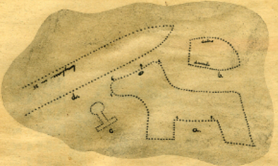
1 - Scarpette

Una gioia grande per i nostri bimbi sono le scarpette. Guardate gli occhi di un bambino quando gli si porge un paio di scarpette nuove. Brillano come se l'indossarle costituisse la felicità suprema. E, siamo sinceri per quanto molto attenuata, è tuttavia un poco la sensazione che ci rimane nell'anima anche da grandi, tutte le volte che un paio di scarpe nuove può far bella mostra di sè ai nostri piedi.

I modelli qui riprodotti servono per scarpette da bimbo e sono da eseguirsi su forme del numero 15. E' preferibile adoperare forme su un solo piede senza tacco o quasi. Occorrono da 25 a 28 centimetri di stoffa per la tomaia e altrettanta fodera. Per il toppone e la punta soda usare tela grossa o telone: la punta soda è meglio cucirla sulla fodera con trapunte a macchina senza trapuntare il diritto che se è di velluto si sciupa; il toppone invece è preferibile cucirlo anche alla tomaia con trapunte a macchina. Si possono abbellire le scarpette con orlatura di ritagli di pelliccia alla tomaia dopo averla orlata con spighetta.

Le suola e i tacchi vengono coperti di grosso spago con lavorazione robusta e semplice. Ecco un piccolo dono natalizio quanto mai autarchico e utile! MAMMINA





2 - Un delizioso cagnolino

Il cagnolino, qui disegnato, è eseguito con ritagli di stoffa di lana bianca detta « Pirenei », ma voi potete ottenere un eguale simpatico effetto anche adoperando panno Lenci, feltro, velluto, ecc. La tinta però conviene sia sempre chiara o bianca addirittura, dato che il piccolino ha l'abitudine di portare tutto alla boccuccia.

Osservate dunque i modellini in grandezza naturale: A: imbastite il modellino sulla stoffa e ritagliate con precisione senza lasciare stoffa in più; questa parte del corpo va naturalmente, tagliata in doppio; così le orecchie (modello b) Il modellino C comprende, come ben vedete, il naso e la bocca dell'animaluccio, questo bisogna ricavarlo da un ritaglino di panno che non sfili, in tinta marrone.

La listerella *d* termina a punta per formare la codina; della fine di questa, continuando sempre con la medesima regolare altezza, proseguite fino alla lunghezza di cm. 35. Tale lista serve ad unire le due metà del corpo (A) e dare conseguentemente volume ad esso; applicatela dunque a fitto sopraggitto, partendo dal sottocoda di una delle due parti, girando lungo il corpo per ritrovarsi al medesimo punto di partenza, con, in più, il pezzetto di punta (cm. 5) che diventerà la codina.

Al lato opposto, in lunghezza, della listerella, unite a seconda metà del corpo, con lo stesso sistema, lasciando però un'apertura (1 a 2) nel sottoventre.

Rivoltate il corpo dal diritto: sul fondo interno delle zampine fate entrare un cartoncino rettangolare, un po' solido, che servirà di sostegno per l'equilibrio della della bestiola e passate ad una abbastanza fitta imbottitura, servendosi esclusivamente di cotone idrofilo. Chiudete l'apertura del ventre e applicate le orecchie al posto voluto (3 a 4) a punti nascosti; pure, a fitto sopraggitto, chiudete la codina a tubo, senza imbottirla, dando ad essa, con le dita, la forma arcuata naturale.

Gli occhietti sono formati da una perlina nera, piatta, lucente. Il nasino e la bocca applicateli al posto giusto (da 5 a 6) anche questi a punti invisibili.

Al collo dell'animaluccio, metteteci una listerella di pelle scura con campanellino (che potrà essere anche una perlina dorata) ed infine abbellite il vezzosissimo cagnolino con un ricco nodo di nastro di seta, in tinta che stacchi con simpatico effetto, da quello della bestiola. IRMA

Direttore CARLO RAVASIO - Vice Direttore ALESSANDRO FRONTONI - Redattrice Responsabile RACHELE FERRARI DEL LATTE — Redazione e Amministrazione ROMA, Piazza [illegible] n. 5 — Esce il 15 e il 30 di ogni mese. — Abbonamento annuo L. 17.—. Semestrale L. 9.—. Un numero cent. 70. — Spedizione in abbonamento postale - Milano (2).

Stabilimento Rotocalcografico VITAGLIANO - Milano, Via Serio 1 - Telefo[illegible]

Donne italiane!

ASCOLTATE

IL PROGRAMMA SPECIALE CHE L'

E. I. A. R.

vi dedica due volte al mese dalle ore 12.45 alle 13

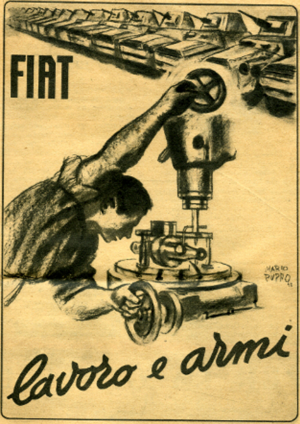
Nel mese di dicembre le trasmissioni saranno effettuate nei giorni 5 e 19

PALAZZO DI VETRO C.I.M.

VIA XX SETTEMBRE - ROMA

Grandi Magazzini per l'abbigliamento personale e l'arredamento della casa

FILIALI IN TUTTI I CAPOLUOGHI E NELLE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA





ITALVISCOSA

MILANO - CORSO VITT. EMAN., 37-39

SOCIETÀ PER LA VENDITA ESCLUSIVA DELLE FIBRE TESSILI ARTIFICIALI VISCOSA

Prodotte da:

SNIA VISCOSA - MILANO

CISA VISCOSA - MILANO

SOC. AN. ITALIANA PER LE FIBRE TESSILI ARTIFICIALI già CHATILLON - MILANO

RAION - FIOCCO

I TESSILI DELL'INDIPENDENZA ECONOMICA